

Parigi

Francia e USA tentano di superare i loro contrasti

Bonn

DALLA PRIMA

Medici

Adenauer non vuole andarsene

Emissari del partito a Cadenabbia

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 8.

La battaglia per la successione si sarebbe riaperta in materia di politica estera. Adenauer è stato informato da due emissari del suo partito, il ministro senza portafoglio Krone e il segretario della C.D.U. Willy Resner, reattivi d'urgenza a Cadenabbia, della « ribellione » che sarebbe in atto contro di lui in seno al partito. Il ministro dell'Interno, Ludwig Erhard, l'uomo che il cancelliere si è sempre rifiutato di accettare come successore, avrebbe già ottenuto la maggioranza del partito per la nuova carica. Queste le rivelazioni rese note oggi dalla Frankfurter Rundschau in una lunga corrispondenza da Cadenabbia nella quale viene messo a fuoco « lo stato d'animo poco favorevole che regna tra i deputati d.e. », dopo il rovescio elettorale subì dai democristiani nella Renania-Palatinato (dove, com'è noto, la d.e. ha perduto la maggioranza assoluta nell'ultimo land in cui ancora la deteneva) e in vista dell'imminente consultazione che avrà luogo nella Bassa Sassonia.

Krone e Resner avrebbero messo al corrente « in modo chiaro » il cancelliere dei cambiamenti intervenuti in suo favore, e avrebbero avuto il compito di trattare con Adenauer il delicato problema. « L'atto più serio, afferma sempre la Frankfurter Rundschau, in quanto al vecchio cancelliere, è stato determinato a non lasciare i redini del potere, e comunque non in mano a Erhard. « Come la situazione in seno alla D.C. si è negativamente sviluppata dopo le elezioni nel Renania-Palatinato, lo dimostrano d'altra parte anche i commenti fatti da organi stampa di stretta osservanza democristiana. La Kolnische Rundschau, giornale preferito di Adenauer, scriveva a proposito della successione: « I principi di una volta avevano il potere di eleggere il loro secondo determinato circostanze. Non vedevano il cancelliere non possa fare lo stesso con il cancelliere. I principi — continua il giornale — cioè comitato a tre formato dalla D.C. per la scelta del cancelliere, Brentano, Dufhues e Strauss, lo sanno molto bene. E non dovrebbero quindi rendersi il compito più difficile di quanto in realtà non lo sia. »

Non meno chiara in proposito è la nota emanata dal servizio stampa della stessa D.C. che per la scelta del cancelliere, secondo il bollettino democristiano, dovrebbe al contrario venire discussa ancora prima delle vacanze estive con Adenauer. « Il cancelliere, sostiene, perché si dovrebbe impedire che la procedura della successione coincida con la visita di Adenauer a Mosca, la Repubblica federale tedesca, Circa le reazioni di Adenauer — è sempre la Frankfurter Rundschau a rivelare — esse sarebbero di natura imbarazzante. In altre parole, egli, nelle conversazioni avute con il fedelissimo Krone si sarebbe reso conto di una serie di elementi: 1) Chi comincia a divenire sempre più difficile conservare le redini della cancelleria ad ogni costo; 2) che il suo candidato preferito, lo stesso Krone, non potrebbe essere l'apporto del gruppo parlamentare democristiano. Egli tuttavia non sarebbe disposto a cedere il cancellierato a un altro, e si orienterebbe piuttosto verso una soluzione di compromesso e cioè sarebbe l'attuale ministro degli Esteri Schroeder.

Molti confutano queste tesi in base alla intervista concessa la settimana scorsa dal cancelliere Adenauer al settimanale « Quick », nella quale diceva: « Non ho alcuna intenzione di ritirarmi e di lasciare il mio incarico. Io continuerò a fare il mio dovere fino a quando non sarò più in grado di farlo. » Indicativo comunque dei timori che continuano a suscitare negli ambienti dirigenti della D.C. gli umori del cancelliere e le linee d'attacco cui egli stesso ha accennato, di stare meditando nel suo ritiro di Cadenabbia, sono le dichiarazioni rilasciate da Strauss. Quanto possa continuare questo gioco di forze che tende a silurare con colpi più o meno leali il candidato alla cancelleria non lo posso dire. In altre parole Strauss potrebbe voler dire che Adenauer è in grado di rendere assai difficile la vita del suo cancelliere anche se fosse costretto ad accettarlo suo malgrado.

Frank Fabiani



PARIGI — Il segretario di stato americano, Dean Rusk, e la moglie si recano alla riunione del consiglio della SEATO.

Ginevra

Anche Londra vuole il « filo diretto »

La proposta è stata accolta freddamente dagli americani - Oggi il primo incontro URSS-USA

Gromiko e Home

Appello per la pace nel Laos

MOSCA. I ministri degli Esteri dell'URSS e della Gran Bretagna, Andrej Gromiko e Lord Home, nella loro qualità di presidenti della conferenza di Ginevra, hanno fatto un appello a tutti i partiti dell'area del Laos affinché contribuiscano alle indagini, e quindi alle misure che saranno ritenute opportune per prevenire tutti gli atti di violenza che minacciano la pace nel Laos e l'applicazione degli accordi di Ginevra.

Con una decisione unilaterale in aperto contrasto con la posizione assunta dai governi dell'URSS e della Gran Bretagna, il Dipartimento di Stato USA ha invece diffuso una dichiarazione, in cui si « denuncia la grave violazione dell'armistizio nel Laos », e arbitrariamente se ne attribuisce la responsabilità alle « forze comuniste ».

Un portavoce della delegazione inglese a Ginevra ha annunciato che la Gran Bretagna desidererebbe essere associata alle trattative per il « filo diretto » tra Washington e Mosca. « Sappiamo che la questione non è ancora matura e che vi è per ora solo un accordo di principio », ha detto il portavoce — ma quando le trattative giungeranno alla loro fase conclusiva, il governo inglese gradirebbe essere interpellato per l'eventuale inclusione della Gran Bretagna nel circuito, qualora se ne ravvisasse la necessità. Ciò potrebbe portare ad un collegamento a tre. Potrebbe anche permettere al governo inglese di aver contatti diretti con Mosca senza l'inclusione nel circuito degli Stati Uniti.

L'avanzo inglese è stato però accolto piuttosto freddamente dagli americani. « Per il momento — ha detto un membro della delegazione americana — è fuori discussione l'inserimento di chiunque altro. E' prevista una linea diretta tra i governi degli Stati Uniti e dell'URSS, e nulla più. »

Frattanto, si è appreso che domani alle 16 i delegati sovietici e americani si incontreranno per avviare le trattative per la istituzione di un collegamento diretto tra i governi dei due paesi. Sarà inoltre discussa la data di sospensione dei lavori della conferenza sul disarmo in relazione alle feste pasquali.

Nuova fase tra Parigi e Washington

Disgelo tra Parigi e Washington? Alcuni giorni fa De Gaulle aveva accettato che le due squadriglie aeree francesi di stanza in Germania nel quadro della dislocazione delle forze atlantiche in Europa venissero dotate di bombe atomiche sotto controllo americano. Ieri ha ricevuto il segretario di Stato Dean Rusk e contemporaneamente il primo ministro Pompidou ha pronunciato un discorso di calorosa adesione francese agli obiettivi della SEATO, l'alleanza militare del sud-est asiatico creata all'indomani della pace in Indocina e di cui si tiene a Parigi una riunione al livello ministeriale. Couve de Murville, dal canto suo, si è incontrato con Lord Home, ed ha annunciato che parteciperà alla riunione del consiglio atlantico.

E' sulla base di questi fatti che molti osservatori diplomatici ritengono di poter parlare di « disgelo » in seno alla alleanza atlantica e in particolare di possibilità di composizione della divergenza tra De Gaulle e Kennedy. Il che costituisce un indice abbastanza impressionante del grado di acutezza raggiunto dal contrasto, se bastano degli incontri, normali tra alleati, a dare la sensazione della possibilità di una svolta. A ogni modo, in attesa che le impegnazioni odierne trovino più consistente conferma, segnaliamo un giudizio del commentatore diplomatico di Le Monde, di solito interprete attendibile della politica di De Gaulle. « Questo cambiamento di atteggiamento è stato notato nelle capitali occidentali — scrive André Fontaine — ed è stato posto in relazione con il tono conciliante mantenuto da Couve de Murville a Bruxelles nel corso della riunione dei « sei » sulle tariffe esterne della comunità.

Violente polemiche per Cuba

I mercenari attaccano il governo Kennedy

Cile

Avanzata elettorale del FRAP

SANTIAGO (Cile), 8. I partiti governativi coalizzati si sono piazzati al primo posto nelle elezioni municipali di ieri, con 700.000 suffragi su 1.555.000 già scrutati, pari a due terzi circa del totale. Il Fronte di azione popolare (FRAP), che raggruppa i partiti comunista, socialista, democratico e altri formazioni di sinistra, è al secondo posto con 446.334 voti. I democristiani hanno 249.653 voti.

Nel 1962 — ha detto Johnson — il volume degli scambi tra Cuba e il mondo libero è stato pari a circa un decimo di quello dell'epoca precedente al castrismo, e si contrarrà ulteriormente quest'anno. Gli scambi di Cuba con l'America latina sono scesi nel 1961 a 12 milioni di dollari e nel 1962 saranno praticamente cessati. Quattro paesi latino-americani hanno rotto le relazioni con l'Avana.

La smentita del Dipartimento di Stato e le affermazioni di Johnson sono da mettere in relazione con la violenta campagna lanciata dall'ala oltranzista dello schieramento politico americano e dai mercenari cubani, a un preteso abbandono della politica di « liberazione » di Cuba da parte della « amministrazione Kennedy. Tale campagna si è ulteriormente inasprita dopo che le autorità statunitensi hanno fermato il capo di un'organizzazione contro-rivoluzionaria cubana, Eloy Gutierrez Menoyo, mentre si accingeva a partire alla testa di un « commando » per una nuova impresa aggressiva.

Ieri, il senatore fascista George Wallace, ha annunciato che si candida per la presidenza nel 1964. Wallace, ex governatore dell'Alabama, è considerato uno dei più potenti uomini politici del Sud. Ha 68 anni, è sposato e ha tre figli. Ha lavorato per la Coca-Cola e per la General Motors. Ha una lunga carriera politica, che lo ha portato a essere governatore dell'Alabama dal 1961 al 1963. Ha una reputazione di essere un uomo di destra, e di essere un sostenitore della segregazione razziale.

Un'ora di colloquio tra Rusk e De Gaulle. Il generale ammorbidisce la sua linea, senza rinunciare ai suoi obiettivi

Dal nostro inviato

PARIGI, 8.

Il generale De Gaulle ha ricevuto oggi il segretario di Stato americano Dean Rusk, alla presenza di Bohlen, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi. L'incontro è durato un'ora e dieci minuti. Interrogato dai giornalisti all'uscita di lasciare l'Eliseo, il capo della diplomazia americana ha dichiarato, sorridendo: « Sono estremamente contento e molto soddisfatto di questa conversazione. Abbiamo fatto un giro di orizzonte interessante ».

La ragione ufficiale della visita di Rusk a Parigi è data dalla riunione dell'organizzazione del Trattato dell'Asia del Sud-Est, che raggruppa Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Australia, Nuova Zelanda, Pakistan, Thailandia, Filippine e il cui ruolo è racchiuso nello slogan: « Impedire al comunismo di estendersi nell'Estremo Oriente ».

A Washington si apprezza molto l'importanza che il governo francese, nonostante le divergenze intervenute nell'ultimo periodo, ha accordato alla conferenza. Quello che risulta lampante, a commento dell'odierno incontro De Gaulle-Rusk, è che da tre mesi numerosi ministri e alti dignitari americani e di altri paesi occidentali, da Merchant a Ball, a Harriman, a Herter sono venuti a Parigi, ma i cancelli dell'Eliseo erano rimasti ostinatamente chiusi di fronte a loro. L'incontro di oggi pomeriggio rappresenta il primo passo verso un cambiamento. L'avvenimento prende maggior rilievo all'atto in cui si apprende che domani, alle 15, il segretario di Stato americano ritornerà all'Eliseo, accompagnato questa volta da cinque ministri della SEATO, fra cui il ministro degli Esteri di Sua Maestà britannica, Lord Home e Couve de Murville, avvenuto oggi pomeriggio a pranzo che gli era stato rivolto dall'ambasciatore inglese, in occasione della visita di Home a Parigi.

Per dare il senso esatto della « operazione sorriso » che viene oggi compiuta, basti segnalare che l'incontro tra Home e Couve de Murville, avvenuto oggi pomeriggio a Quay d'Orsay, è stato, a detta di tutti i commentatori politici, di estrema cordialità.

Ieri sera Couve de Murville ha chiesto a Rusk « chiacchierate » e precisazioni sul piano USA concernente la forza multinazionale della SEATO, il che potrebbe essere il primo passo per riaprire il dialogo già rifiutato. Questo non significa naturalmente che le differenze fondamentali siano state eliminate con un colpo di bacchetta magica. Ma da ambidue i lati sembra si voglia drammatizzare la controversia e si voglia mettere in luce le divergenze tra le posizioni dei due paesi. La situazione politica interna e il telefono diretto tra Mosca e Washington (sul quale il generale avrebbe chiesto oggi spiegazioni a Rusk) rappresentano alcune delle cause determinanti del suo nuovo atteggiamento tattico. Da un lato, De Gaulle sarebbe preoccupato della situazione economica finanziaria della Francia, spremuta come un limone dalle spese per la sua forza di frappe autonoma, e tenterebbe di riattivare da parte americana armi e segreti atomici. Dall'altro il contatto ulteriore tra l'URSS e gli USA lascia poco posto al terzo interlocutore europeo: il quale non trova lo spazio per inserirsi nel dialogo tra le due grandi potenze.

Il terzo elemento starebbe nel fatto che Washington è riuscita a tenere al proprio fianco tutti gli alleati europei, provocando attorno al generale un isolamento politico che ha prodotto qualche conseguenza sul piano economico (rifiuto all'integrazione dei paesi africani nella CEE). La stessa Germania di Bonn, nonostante il trattato di amicizia, ha fatto tutto quanto era nelle sue forze, non solo per « tenersi » nelle « grazie » degli USA, ma per approfittare della circostanza onde strappare la sua partecipazione alla forza atomica in funzione dirigente.

Il clima nuovo che Parigi cerca di creare nei rapporti franco-americani — e franco-inglesi, trova anche conferma nel discorso fatto da Pompidou all'apertura del Consiglio ministeriale della SEATO. Pompidou ha detto che « lo spirito che anima le nazioni tanto diverse è lo stesso spirito che anima i loro dirigenti. Voglio dire che è fatto in primo luogo della volontà di difendere le loro libertà ». Qualche istante dopo il segretario di Stato americano Rusk, ha dichiarato: « Noi sappiamo che la nostra sicurezza comune esige la resistenza alle minacce comuniste aggressive, sia che esse si producano in Asia, che in Europa, che nell'emisfero occidentale ». Il ministro degli Esteri Piccioni raggiungerà Parigi domani nelle prime ore del pomeriggio.

Il portavoce della Casa Bianca interrogato oggi in merito alle voci secondo cui il presidente Kennedy coglierebbe l'occasione del suo prossimo viaggio in Europa per incontrare Castro, ha risposto che il primo ministro sovietico, Nikita Kruciov, a Ginevra, ha ripetuto che i piani del presidente Kennedy prevedono solo la sua visita a Roma, Bonn e Berlino.

La smentita del Dipartimento di Stato e le affermazioni di Johnson sono da mettere in relazione con la violenta campagna lanciata dall'ala oltranzista dello schieramento politico americano e dai mercenari cubani, a un preteso abbandono della politica di « liberazione » di Cuba da parte della « amministrazione Kennedy. Tale campagna si è ulteriormente inasprita dopo che le autorità statunitensi hanno fermato il capo di un'organizzazione contro-rivoluzionaria cubana, Eloy Gutierrez Menoyo, mentre si accingeva a partire alla testa di un « commando » per una nuova impresa aggressiva.

Ieri, il senatore fascista George Wallace, ha annunciato che si candida per la presidenza nel 1964. Wallace, ex governatore dell'Alabama, è considerato uno dei più potenti uomini politici del Sud. Ha 68 anni, è sposato e ha tre figli. Ha lavorato per la Coca-Cola e per la General Motors. Ha una lunga carriera politica, che lo ha portato a essere governatore dell'Alabama dal 1961 al 1963. Ha una reputazione di essere un uomo di destra, e di essere un sostenitore della segregazione razziale.

Il generale De Gaulle ha ricevuto oggi il segretario di Stato americano Dean Rusk, alla presenza di Bohlen, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi. L'incontro è durato un'ora e dieci minuti. Interrogato dai giornalisti all'uscita di lasciare l'Eliseo, il capo della diplomazia americana ha dichiarato, sorridendo: « Sono estremamente contento e molto soddisfatto di questa conversazione. Abbiamo fatto un giro di orizzonte interessante ».

La ragione ufficiale della visita di Rusk a Parigi è data dalla riunione dell'organizzazione del Trattato dell'Asia del Sud-Est, che raggruppa Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Australia, Nuova Zelanda, Pakistan, Thailandia, Filippine e il cui ruolo è racchiuso nello slogan: « Impedire al comunismo di estendersi nell'Estremo Oriente ».

A Washington si apprezza molto l'importanza che il governo francese, nonostante le divergenze intervenute nell'ultimo periodo, ha accordato alla conferenza. Quello che risulta lampante, a commento dell'odierno incontro De Gaulle-Rusk, è che da tre mesi numerosi ministri e alti dignitari americani e di altri paesi occidentali, da Merchant a Ball, a Harriman, a Herter sono venuti a Parigi, ma i cancelli dell'Eliseo erano rimasti ostinatamente chiusi di fronte a loro. L'incontro di oggi pomeriggio rappresenta il primo passo verso un cambiamento. L'avvenimento prende maggior rilievo all'atto in cui si apprende che domani, alle 15, il segretario di Stato americano ritornerà all'Eliseo, accompagnato questa volta da cinque ministri della SEATO, fra cui il ministro degli Esteri di Sua Maestà britannica, Lord Home e Couve de Murville, avvenuto oggi pomeriggio a Quay d'Orsay, è stato, a detta di tutti i commentatori politici, di estrema cordialità.

Per dare il senso esatto della « operazione sorriso » che viene oggi compiuta, basti segnalare che l'incontro tra Home e Couve de Murville, avvenuto oggi pomeriggio a Quay d'Orsay, è stato, a detta di tutti i commentatori politici, di estrema cordialità.

Il terzo elemento starebbe nel fatto che Washington è riuscita a tenere al proprio fianco tutti gli alleati europei, provocando attorno al generale un isolamento politico che ha prodotto qualche conseguenza sul piano economico (rifiuto all'integrazione dei paesi africani nella CEE). La stessa Germania di Bonn, nonostante il trattato di amicizia, ha fatto tutto quanto era nelle sue forze, non solo per « tenersi » nelle « grazie » degli USA, ma per approfittare della circostanza onde strappare la sua partecipazione alla forza atomica in funzione dirigente.

Il clima nuovo che Parigi cerca di creare nei rapporti franco-americani — e franco-inglesi, trova anche conferma nel discorso fatto da Pompidou all'apertura del Consiglio ministeriale della SEATO. Pompidou ha detto che « lo spirito che anima le nazioni tanto diverse è lo stesso spirito che anima i loro dirigenti. Voglio dire che è fatto in primo luogo della volontà di difendere le loro libertà ». Qualche istante dopo il segretario di Stato americano Rusk, ha dichiarato: « Noi sappiamo che la nostra sicurezza comune esige la resistenza alle minacce comuniste aggressive, sia che esse si producano in Asia, che in Europa, che nell'emisfero occidentale ». Il ministro degli Esteri Piccioni raggiungerà Parigi domani nelle prime ore del pomeriggio.

Il portavoce della Casa Bianca interrogato oggi in merito alle voci secondo cui il presidente Kennedy coglierebbe l'occasione del suo prossimo viaggio in Europa per incontrare Castro, ha risposto che il primo ministro sovietico, Nikita Kruciov, a Ginevra, ha ripetuto che i piani del presidente Kennedy prevedono solo la sua visita a Roma, Bonn e Berlino.

La smentita del Dipartimento di Stato e le affermazioni di Johnson sono da mettere in relazione con la violenta campagna lanciata dall'ala oltranzista dello schieramento politico americano e dai mercenari cubani, a un preteso abbandono della politica di « liberazione » di Cuba da parte della « amministrazione Kennedy. Tale campagna si è ulteriormente inasprita dopo che le autorità statunitensi hanno fermato il capo di un'organizzazione contro-rivoluzionaria cubana, Eloy Gutierrez Menoyo, mentre si accingeva a partire alla testa di un « commando » per una nuova impresa aggressiva.

Ieri, il senatore fascista George Wallace, ha annunciato che si candida per la presidenza nel 1964. Wallace, ex governatore dell'Alabama, è considerato uno dei più potenti uomini politici del Sud. Ha 68 anni, è sposato e ha tre figli. Ha lavorato per la Coca-Cola e per la General Motors. Ha una lunga carriera politica, che lo ha portato a essere governatore dell'Alabama dal 1961 al 1963. Ha una reputazione di essere un uomo di destra, e di essere un sostenitore della segregazione razziale.

no espresso fin dall'inizio la nostra solidarietà alle giuste richieste dei medici, ed abbiamo ribadito l'esigenza che — insieme alle rivendicazioni tariffarie — sia posta in primo piano l'urgenza di una riforma, nell'interesse sia dei medici che dei lavoratori. Il disagio che provengono agli assistiti dall'attuale sciopero rende più evidenti le pesanti responsabilità del governo e dei partiti che lo sorreggono, i quali promettono nel loro programmi elettorali una moderna protezione della salute, ma negano ai medici quella tranquillità e dignità, senza la quale non può esservi assistenza efficiente.

« A questo punto — prosegue la nota — anche per evitare che la generalizzazione di forme di lotta più gravi, che si sono già verificate negli ultimi mesi, si trasformi in una moderna protezione della salute, ma negano ai medici quella tranquillità e dignità, senza la quale non può esservi assistenza efficiente.

1) che il governo e gli istituti mutualistici accolgono prontamente le richieste di immediati miglioramenti tariffari, come « soluzione ponte » fino alla riapertura della Camera, senza alcun aumento dei contributi a carico dei lavoratori;

2) che sia preso contemporaneamente un solenne impegno, da parte del governo e della Federazione degli Ordini dei medici, di porre, mano senza indugi, subito dopo le elezioni, una generale riforma del sistema sanitario, nel cui quadro le aspirazioni dei sanitari possano trovare organica soluzione.

Sappiamo — conclude la nota — che sono dei tentativi da parte delle forze di estrema destra di schierare i medici contro le conquiste sociali dei lavoratori, e questi contro le giuste richieste dei medici; l'atteggiamento negativo del governo e dei partiti che lo compongono non può che facilitare queste manovre. Facciamo appello ai medici e ai lavoratori perché in questi giorni di lotta in cui vengono alla luce le profonde contraddizioni del sistema sanitario italiano, si formi e si consolidi uno schieramento unitario che porti oggi a far accogliere le richieste dei sanitari e domani — a creare un moderno ed efficiente servizio sanitario per tutta la popolazione italiana.

svolgerà quindi, in sede di commissione venerdì, una battaglia politica di grande rilievo. Essa servirà non solo a chiarire i termini reali dei problemi posti da una programmazione veramente democratica, ma anche a verificare ancora una volta le ambiguità ritardatrici della DC e dei suoi esperti « pianificatori ».

Non certo a caso il tema della programmazione economica è stato al centro dei discorsi pronunciati ieri da La Malfa, Lombardi e De Martino, Vigliani e Zaccagnini. Quest'ultimo si è mantenuto sul generico e riflettendo le posizioni ufficiali della DC, si è limitato a parlare di una « ordinata programmazione » per arrivare alla « maturazione della politica sociale civile per tutti ».

La Malfa, sottintendendo una polemica con la linea della relazione Saraceno alla CPE, ha affermato che la programmazione e le Regioni non sono scindibili l'una dall'altra e ha chiesto, come base programmatica del nuovo governo di centro-sinistra, « che probabilemente si costituirà dopo le elezioni », una « visione e una impostazione globale dei problemi e la collocazione al posto giusto di ciascuna esigenza » al fine di giungere a un « rinnovamento autentico delle strutture dello Stato ».

Lombardi (come pure De Martino) ha sostenuto che « è la vera discriminante dell'attuale lotta politica » e ha detto con una battuta polemica che « una programmazione priva di strumenti operativi sarebbe una beffa e una pericolosa illusione ». Il socialdemocratico Vigliani ha affermato che il PSDI propugna una programmazione democratica, decentrata, vincolata per le industrie di Stato e orientativa per quelle private.

TREMELLONI E BONOMI. Malgrado gli sforzi della DC per soffocare lo scandalo della Federconsorzi e per « coprire » l'on. Bonomi con una interessata solidarietà di partito, il tema dei « mille miliardi scomparsi » continua a restare all'ordine del giorno. Ciò che stupisce, si osserva negli ambienti politici, è il fatto che il ministro La Malfa né il ministro Tremelloni (i cui rispettivi partiti peraltro polemizzano con Bonomi) si siano finora mossi per sollecitare un chiarimento in sede governativa e per allontanare da loro ogni sospetto di complicità con la « cifra falsa » del ministro Rumor.

In particolare si ricorda che intorno al 1956-57 l'allora mi-

nistro del Tesoro Medici si preoccupò di richiedere agli uffici del suo Ministero un rendiconto relativo alla gestione ammassi della Federconsorzi. Ne vennero fuori due cifre: una relativa alla spesa sostenuta dal Tesoro per pagare la differenza fra prezzo di mercato e prezzo politico del grano; una relativa alle spese di gestione sostenute dalla Federconsorzi. Quest'ultima cifra fu definita (ma perché?) « fuori controllo » per sua stessa natura e per il resto si decretò, pare, che « non si rilevava irregolarità formale nel sistema di gestione degli ammassi ». Tesi incredibili, soprattutto se si pensa che siamo nel 1963 e di quelle famose « cifre » non irregolari non si sa ancora nulla.

« Ora il ministro del Tesoro è il socialdemocratico Tremelloni che è anche stato fino all'anno scorso il presidente della commissione anti-truffa, sciolta come è noto per liberare da ogni indagine la Federconsorzi. Il ministro Tremelloni è anche l'uomo che nell'agosto del 1962 diffuse una circolare per chiedere agli enti pubblici « gestioni e bilanci cristallini » e invitò fu ripetuto un mese più tardi ai rappresentanti del Ministero del Tesoro negli enti pubblici. Quell'invito all'onestà e alla regolarità dei bilanci si riferiva o no anche alla Federconsorzi? Oppure anche il ministro Tremelloni vuole coprire con il suo silenzio (magari per compiacere la DC in periodo elettorale) la grave responsabilità di Bonomi? Così sembra, dato che finora non risulta che il ministro abbia mosso foglia per ottenere quei rendiconti che ormai tutti pretendono di vedere — in primo luogo la Corte dei conti — e che il prossimo Parlamento deve essere assolutamente in grado di esaminare e discutere.

SARAGAT INSISTE. La polemica di Saragat contro Moro prosegue. Ieri il Messaggero attaccava abbastanza vivacemente il PSDI per la sua « pretesa di essere il secondo partito cattolico italiano ». In serata la agenzia saragatiana « A. D. » reagiva con toni ancora più accesi del consueto. Il redattore del Messaggero « è stato portato fuori strada dal suo zelo filo-democratico » e in questo suo sforzo è giunto « fino alla teorizzazione dell'integralismo ». Quando Moro parla di « unità » dei cattolici e quando l'Osservatore romano lo segue su questa strada, il rischio per la democrazia diventa grave. Infatti « l'unità intesa come unità in un partito o come uniformità di voto è unità nel totalitarismo, è unità nel regime dittatoriale. In un paese come il nostro che ha subito per vent'anni una dittatura, certe cose avvengono, molti risultati sono oscuri. La forza dell'abitudine porta a confondere il sacro con il profano, la logica della democrazia con quella della dittatura ». Sono termini assai aspri, parole pesanti: vedremo come risponderà oggi Moro o, per lui, il Popolo. Seguendo la sua solita linea personale, ha già risposto più volte a Fanfani che ha detto esattamente l'opposto di quanto dice Moro, nel corso di un discorso a Catania. Fanfani sostiene: « Gli elettori concorrono a secondare l'azione della DC quando, eventualmente non potendo votare per essa — per motivi che ci dispiacciono ma che non possiamo ignorare — votano per la DC, le forze democratiche che con la DC sono disposte a continuare a dare il progresso all'Italia ». Colmo della confusione: mentre Fanfani dà ragione a Saragat contro Moro, i socialisti (con una nota dell'agenzia Kronos) danno ragione a Moro contro Saragat dichiarando: « Insistere sulla democrazia socialdemocratica secondo la quale i cattolici devono votare PSDI.

La Malfa, sottintendendo una polemica con la linea della relazione Saraceno alla CPE, ha affermato che la programmazione e le Regioni non sono scindibili l'una dall'altra e ha chiesto, come base programmatica del nuovo governo di centro-sinistra, « che probabilemente si costituirà dopo le elezioni », una « visione e una impostazione globale dei problemi e la collocazione al posto giusto di ciascuna esigenza » al fine di giungere a un « rinnovamento autentico delle strutture dello Stato ».

Lombardi (come pure De Martino) ha sostenuto che « è la vera discriminante dell'attuale lotta politica » e ha detto con una battuta polemica che « una programmazione priva di strumenti operativi sarebbe una beffa e una pericolosa illusione ». Il socialdemocratico Vigliani ha affermato che il PSDI propugna una programmazione democratica, decentrata, vincolata per le industrie di Stato e orientativa per quelle private.

TREMELLONI E BONOMI. Malgrado gli sforzi della DC per soffocare lo scandalo della Federconsorzi e per « coprire » l'on. Bonomi con una interessata solidarietà di partito, il tema dei « mille miliardi scomparsi » continua a restare all'ordine del giorno. Ciò che stupisce, si osserva negli ambienti politici, è il fatto che il ministro La Malfa né il ministro Tremelloni (i cui rispettivi partiti peraltro polemizzano con Bonomi) si siano finora mossi per sollecitare un chiarimento in sede governativa e per allontanare da loro ogni sospetto di complicità con la « cifra falsa » del ministro Rumor.

In particolare si ricorda che intorno al 1956-57 l'allora mi-

DIRETTORE MARIO ALCANTARA
CONDIRETTORE LUIGI PINTOR
DIRETTORE RESPONSABILE TADEO CONCA
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Corso, 119 - Telefono: 495033 - 495034 - 495035 - 495036 - 495037 - 495038 - 495039 - 495040 - 495041 - 495042 - 495043 - 495044 - 495045 - 495046 - 495047 - 495048 - 495049 - 495050 - 495051 - 495052 - 495053 - 495054 - 495055 - 495056 - 495057 - 495058 - 495059 - 495060 - 495061 - 495062 - 495063 - 495064 - 495065 - 495066 - 495067 - 495068 - 495069 - 495070 - 495071 - 495072 - 495073 - 495074 - 495075 - 495076 - 495077 - 495078 - 495079 - 495080 - 495081 - 495082 - 495083 - 495084 - 495085 - 495086 - 495087 - 495088 - 495089 - 495090 - 495091 - 495092 - 495093 - 495094 - 495095 - 495096 - 495097 - 495098 - 495099 - 495100 - 495101 - 495102 - 495103 - 495104 - 495105 - 495106 - 495107 - 495108 - 495109 - 495110 - 495111 - 495112 - 495113 - 495114 - 495115 - 495116 - 495117 - 495118 - 495119 - 495120 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495200 - 495201 - 495202 - 495203 - 495204 - 495205 - 495206 - 495207 - 495208 - 495209 - 495210 - 495211 - 495212 - 495213 - 495214 - 495215 - 495216 - 495217 - 495218 - 495219 - 495220 - 495221 - 495222 - 495223 - 495224 - 495225 - 495226 - 495227 - 495228 - 495229 - 495230 - 495231 - 495232 - 495233 - 495234 - 495235 - 495236 - 495237 - 495238 - 495239 - 495240 - 495241 - 495242 - 495243 - 495244 - 495245 - 495246 - 495247 - 495248 - 495249 - 495250 - 495251 - 495252 - 495253 - 495254 - 495255 - 495256 - 495257 - 495258 - 495259 - 495260 - 495261 - 495262 - 495263 - 495264 - 495265 - 495266 - 495267 - 495268 - 495269 - 495270 - 495271 - 495272 - 495273 - 495274 - 495275 - 495276 - 495277 - 495278 - 495279 - 495280 - 495281 - 495282 - 495283 - 495284 - 495285 - 495286 - 495287 - 495288 - 495289 - 495290 - 495291 - 495292 - 495293 - 495294 - 495295 - 495296 - 495297 - 495298 - 495299 - 495300 - 495301 - 495302 - 495303 - 495304 - 495305 - 495306 - 495307 - 495308 - 495309 - 495310 - 495311 - 495312 - 495313 - 495314 - 495315 - 495316 - 495317 - 495318 - 495319 - 495320 - 495321 - 495322 - 495323 - 4